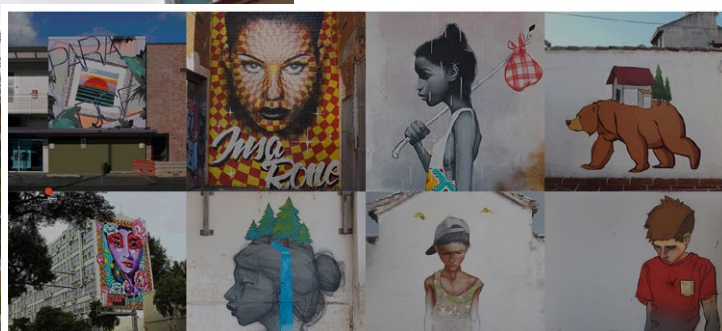


Internet

Di Barbara Ripepi



Dallo spazio alla street art con il Cultural Institute

Google dedica nuovo spazio all'arte e alla cultura con un progetto dedicato all'esplorazione spaziale e una raccolta di opere di graffitari.

Il Google Cultural Institute continua ad ampliare la propria offerta di contenuti storici, artistici e divulgativi. Nel solo mese di marzo abbiamo visto aggiungersi due nuovi progetti, tanto diversi tra loro quanto interessanti e di piacevole fruizione. Per Art Project, lo spazio curato dal Cultural Institute dedicato all'arte all'interno del quale vengono offerte immagini in alta risoluzione e visite virtuali, si è aggiunta una nuova dimensione chiamata Street Art (<https://streetart.withgoogle.com/it/>). Al suo interno possiamo accedere a un tour guidato delle opere murarie dislocate nelle più svariate parti del mondo, per un totale di 260 gallery.

In una sezione chiamata "Audio Tour" troviamo alcuni luoghi ripresi dalla tecnologia di Street View, navigabili

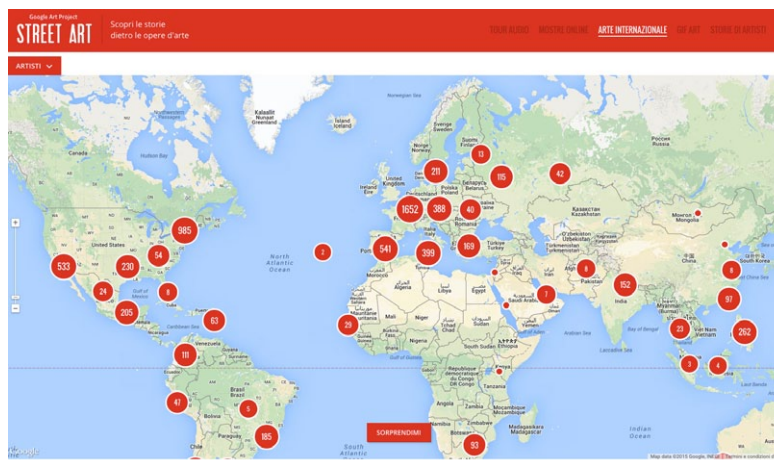
da più punti di vista e/o in momenti diversi, sui quali è possibile ascoltare le storie e le descrizioni audio (in inglese). Sono presenti palazzi, strade, muri, ma anche progetti espositivi contenenti più opere. In "Mostre Online" troviamo una collezione di gallery suddivise per luoghi, eventi o artisti,

accessibili in altra forma anche al link <https://www.google.com/culturalinstitute/project/street-art>. In alcuni casi, sono presenti i video.

"Arte Internazionale" visualizza una mappa all'interno della quale vengono segnalate tutte le opere del catalogo virtuale, per una visione su scala globale. Le opere sono fruibili in formati fotografici e video, ed è presente un menu contenente tutti gli artisti presenti.

"Gif Art" rappresenta un simpatico mosaico di miniature animate, un formato particolarmente amato nel mondo dei social network.

"Storie di Artisti" contiene invece i video di alcuni writer, tramite i quali è possibile scoprire di più sul processo



creativo. Rispetto ad altre collezioni artistiche del Google Art Project, "Street Art" rappresenta un nuovo modo di affrontare l'arte, non più relegata al museo e alla collezione permanente, ma una dislocazione di opere su scala mondiale, accessibili dall'esterno e non sempre permanenti: un buon modo per preservare delle opere per loro natura soggette a deterioramento o copertura. Il progetto è presente anche su Twitter all'indirizzo <https://twitter.com/googlestreetart>.

A cinquant'anni dalla prima "passeggiata" nello spazio affrontata dal russo Alexey Leonov, il Google Cultural Institute ha pubblicato un'ampia raccolta dedicata proprio alle esplorazioni spaziali.

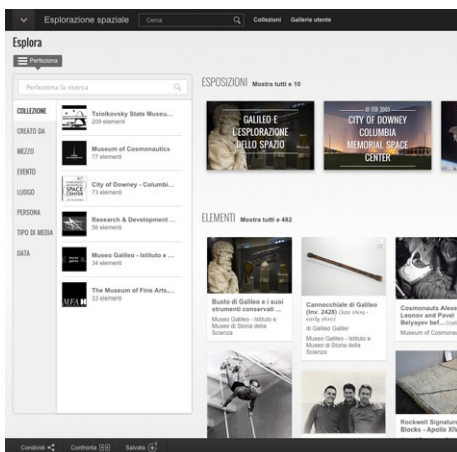
Sono sei le realtà partner dell'impresa, tra cui il Columbia Memorial Space Center, il Tsiolkovsky State Museum of the History of Cosmonautics e il nostrano Museo Galileo.

Le dieci esposizioni tematiche presentano materiale storico come documenti e immagini corredati di testi esplicativi, ma anche visite virtuali di musei e veicoli spaziali come il MIR.

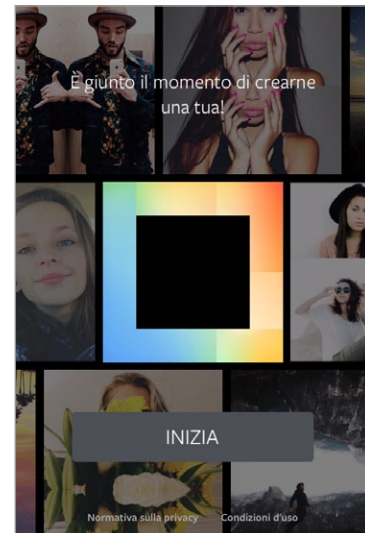
La sezione dedicata alla storia e alle scoperte di Galileo è disponibile in lingua italiana e offre la possibilità di consultare documenti manoscritti, le immagini dei cannocchiali, produzioni pittoriche raffiguranti il principio dell'osservazione celeste e di esplorare un'intera sala del museo fiorentino dedicata agli strumenti.

Tra le esposizioni più particolari troviamo una sala dedicata alle tute spaziali sovietiche, navigabile tramite Street View, e una galleria fotografica che mostra oggetti di uso comune in una giornata da cosmonauta.

La raccolta è disponibile all'indirizzo <https://www.google.com/culturalinstitute/project/space-exploration>.



Un'app per i foto-collage targata Instagram



Si chiama Layout ed è la soluzione pensata per assemblare più scatti in un'unica immagine.

Molto spesso capita di scorgere tra le fotografie pubblicate sullo stream di Instagram un collage composto da più immagini. Questa possibilità non è mai stata offerta all'interno dell'app e gli utenti sono abituati a costruire la composizione attraverso soluzioni di terze parti specifiche per smartphone come Pic Collage o Diptic, giusto per citarne un paio tra le tante disponibili, per poi pubblicare il risultato sul social network. Alla fine di marzo, il team di Instagram ha lanciato un'app pensata proprio per la realizzazione di collage di immagini, chiamata Layout. Non è la prima volta che il servizio offre un'app distinta da quella ufficiale del social network fotografico: lo scorso agosto era stata rilasciata Hyperlapse, studiata per la ripresa di video in time-lapse. Layout replica le dinamiche delle altre app della famiglia: con pochi passaggi e un'interfaccia minimale, si può ottenere un risultato pronto per la pubblicazione. La semplicità d'uso non vede però trarre in inganno: risulta particolarmente versatile e non farà rimpiangere l'uso di app più navigate. Al lancio, dopo una breve introduzione esplicativa disponibile al primo accesso, Layout mostra le miniature tratte dal rullino fotografico, che

possono però essere filtrate ricorrendo alle voci "Faces" e "Recents", per ottenere una lista dei soli scatti che ritraggono persone o di quelli più recenti. Non volendo avvalersi di foto già salvate, si può usare la funzione "Photo booth", tipicamente pensata per gli autoscatti, che permette di riprendere sul momento quattro immagini in successione.

Una volta selezionate le foto, l'applicazione le dispone in automatico nel layout che ritiene più idoneo, ma si può scegliere di utilizzarne un'altro tra i tanti disponibili per poi trascinare le singole immagini nella successione desiderata, così come effettuare lo zoom o inquadrare solo un'area dei singoli scatti. Layout permette anche di utilizzare funzioni per ribaltare le foto come più gradiamo, offrendo un controllo completo della composizione. La composizione di immagine realizzata può essere salvata sulla galleria fotografica dello smartphone e inviata su Facebook o su Instagram. Una volta importato su Instagram, il collage è trattato come una qualsiasi altra foto: potremo decidere se applicare o meno una post-produzione prima della pubblicazione vera e propria. Nel momento in cui scriviamo, Layout è disponibile per iOS, è attesa a breve la versione Android.

Twitter punta sulla diretta video

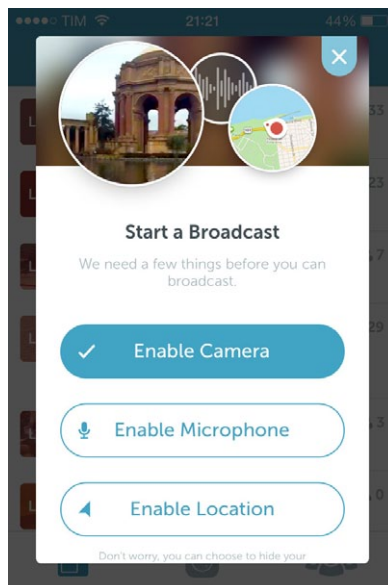
Arriva Periscope, l'applicazione per il live video streaming

A San Francisco un piccolo team si occupa per Twitter di un progetto separato, ma entrato recentemente a far parte del clan dei cinguettii blu.

Periscope, una startup acquisita all'inizio di marzo con in cantiere un'app per il video live streaming ancora in fase beta, è oggi una realtà accessibile da chiunque abbia un iPhone collegato con l'app store di Apple.

Periscope, a detta del team, è un po' come il teletrasporto: ciò che succede non viene più raccontato in differita come con il tweet o con i video di Vine, ma ci permette di vivere il momento, vedere ciò che sta accadendo con i nostri occhi nell'istante in cui avviene.

L'app presenta al primo avvio il collegamento con l'account di Twitter e un breve tutorial. Successivamente si può scegliere chi seguire tra i contatti preesistenti o di sfogliare gli account più popolari del momento. Il menu principale è rappresentato da tre icone: "Watch", all'interno del quale vengono



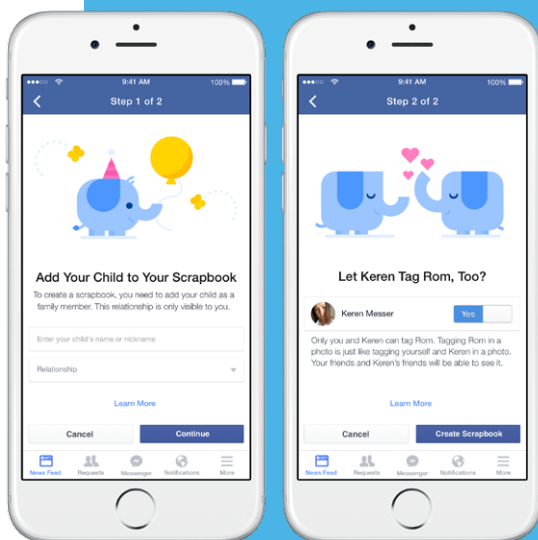
mostrate le dirette disponibili, "Start a Broadcast", dove si può iniziare subito la propria diretta video, e "People", dove troviamo i contatti. Una volta scelta una diretta da seguire, si può comunicare con chi trasmette tramite un semplice apprezzamento, rappresentato da un cuore (una sorta di "like") o tramite messaggio testuale.

Il live streaming può essere pubblico o limitato a una cerchia di contatti selezionabili. Il link alla diretta può essere pubblicizzato tramite un tweet.

I più maliziosi penseranno alle implicazioni a luci rosse che sembrano permeare qualunque prodotto dedicato al live streaming, ma nell'ottica di Twitter

un simile servizio punta sicuramente a completare un quadro dedicato all'informazione in tempo reale. Immaginiamo per esempio la possibilità di assistere in diretta alle immagini di una manifestazione di protesta o a un'eruzione vulcanica, o ancora alla possibilità di trasmettere un evento popolare.

Periscope potrebbe apparire un po' "volatile", legato al momento proprio in funzione della propria natura, tuttavia i video possono essere visionati anche in differita: un vantaggio non indifferente proprio se pensiamo a uno scenario come quello dell'informazione, soprattutto se verrà implementato l'embed dei video.



LE FOTO DEI BAMBINI GESTITE CON FACEBOOK SCAPBOOK

Alla fine di marzo Dan Barak, il product manager di Facebook, ha annunciato la nascita di una nuova funzionalità del social network dedicata alla famiglia.

In seguito a un sondaggio interno all'azienda mirato ai genitori, si è scoperto che il 65% di loro ha l'abitudine di pubblicare le fotografie dei propri figli aggiungendo la tag del proprio partner, in modo da condividere l'immagine con esso e con i suoi contatti. Il sistema, però, non è dei più agili.

Nasce così Scapbook, una funzione che permette agli utenti di creare un album dedicato alle foto del figlio, in condivisione con l'altro genitore. L'opzione sta iniziando ora ad essere abilitata negli Stati Uniti. Per creare uno Scapbook bisognerà innanzi tutto creare la relazione con il partner sul profilo. In seguito, tramite la sezione "Famiglia e relazioni" sarà possibile definire un album apposito in condivisione con il partner, che dipenderà da una tag scelta appositamente. Da quel momento, tutte le foto contraddistinte da quella specifica tag faranno parte dell'album comune, al quale si potrà attribuire il livello di privacy più gradito.